Anno XIV N. 257 — Udine Sabato 14 Novembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il Vescovo d'Autun all'Arcivescovo d'Aix

Non possiamo pubblicare tutte le lettere indirizzate dai Vescovi di Francia al venerando Arcivescovo d'Aix per l'imminente suo processo alla Corte di Parigi; esse costituiscono però una pagina nobilissima della storia della Chiesa in Francia, e dimostrano la fortezza di quell'Episcopato. Merita però di essere riprodotta quella di mons. Adolfo Perraud, dell'Oratorio, Vescovo di Autun e membro dell'Accademia francese. L'illustre Prelato, il quale ha sì gran parte nel primo Consesso letterario della Francia, ci ricorda il Vescovo di Orléans, Felice Dupanloup, e così gloriosamente ne perpetua le tradizioni:

« Autun, 7 novembre 1891.

« *Carissimo e venerato mio Signore,*

« Fra quindici giorni comparirete davanti ai tribunali e dovrete giustificarvi per la lettera indirizzata l'8 ottobre al signor ministro dei culti. A me non spetta prendere il passo all'arringa del vostro avvocato. Qual onore per lui dovervi difendere! Quanto per altra parte gli sarà facile dimostrare, che in nessun modo voleste oltraggiare la persona del ministro, nè tanto meno assalire la forma del governo. Allontanate queste due imputazioni, che potrà rimanere a vostro carico? Se non forse alcune vivacità del linguaggio, assai da scusarsi per parte di un Vescovo francese giustamente offeso per gli insulti prodigati al Papa e alla Francia da quei pretesi amici e alleati, che incalzavano i nostri pellegrini all'odioso grido di *Viva Sédan!* Quanto a voi, mio caro Signore, la Provvidenza pare che vi abbia pòrto un'occasione ammirabile, per dissipare una volta per tutte il doloroso equivoco, che da venti anni incessantemente si frammischia nelle relazioni della Chiesa e dello Stato e fornisce alle passioni antireligiose un pretesto, ch'esse abilissimamente adoperano contro di noi.

« Alcune parole cadute dal vostro labbro in un'occasione sì solenne avranno per forza delle cose un'eco immensa. Al di là del pretorio dove andate a sedervi come accusato, dietro questi magistrati, che saranno non mediocremente sorpresi di vedervi comparire alla loro sbarra per essere giudicato, la Francia intiera starà in piedi. E' ad essa che voi parlate. Con quale attenzione voi sarete ascoltato dai vostri concittadini quando vi sentiranno a fare le seguenti dichiarazioni, nelle quali la vostra voce sarà l'eco fedele del Papa Leone XIII e di tutti i vostri fratelli nell'Episcopato:

« La Chiesa non ha per missione speciale ingerirsi nelle questioni contingenti e sempre discutibili della politica umana. Debitrice del Vangelo eterno agli uomini di tutti i paesi e di ogni tempo, essa domina da molto alto seggio tutte le vicissitudini e le querele dei partiti. Essa evita di discendere in un'arena, nella quale porrebbe a repentaglio la maestà, l'autorità, la necessaria indipendenza del mandato divino che le fu affidato. Essa non ha mai fatto, nè farà mai opposizione sistematica ai Governi, che si conformeranno ai principii della giustizia e si mostreranno sinceramente ossequiosi ai diritti di tutti i cittadini. »

« Se dunque, dopo quindici anni, terribili e dolorosi conflitti sorsero in mezzo a voi, tra uomini che difendono il potere e i Vescovi, rappresentanti e custodi dei diritti della Chiesa, la ragione non deve cercarsi in motivi di ordine politico, nè in una specie di sorda e permanente cospirazione contro le istituzioni scelte dalla nazione francese e più volte ratificate dal suo suffragio. Tale aspro dissenso, tanto dannoso alla pace pubblica, deriva solo da ciò che, sotto l'impero di passioni e di intelligenze settarie, *tali istituzioni* divennero il *mezzo* di opprimere le coscienze cristiane. A qual uomo di buona fede si potrà persuadere che i Vescovi avrebbero taciuto e si sarebbero resi complici di un Governo, il quale avrebbe voluto cacciare Dio dalla scuola e dall'ospedale, vessare i funzionari fedeli ai loro doveri di coscienza, assoggettare i seminaristi al servizio militare e creare verso le Congregazioni religiose un sistema fiscale, che per esso si risolve nella più iniqua spogliazione? Col venerabile nostro collega, il Vescovo di Bayeux, di cui vorremmo qui riprodurre la splendida e inconfutabile lettera dell'8 settembre, domanderemo come ed in che tali provvedimenti facciano parte integrante delle nostre istituzioni, e se un Governo repubblicano, in quanto differisce dalla Monarchia, cesserebbe di esistere, se rinunziasse ad opprimere e perseguitare quanti vogliono conciliare i servizi di Dio col servizio della loro patria?

« Di nuovo una volta: non è mai la forma del governo che venne censurata e neppure discussa in tutte le occasioni, nelle quali dovemmo alzare la voce e pubblicamente protestare contro leggi che attentavano alla libertà religiosa. Per grazia di Dio, sotto la Monarchia e sotto l'Impero, avremmo serbato lo stesso contegno, tenuto lo stesso linguaggio, invocati gli stessi principii, rivendicati gli stessi diritti. Bossuet non aveva da fare con un Governo repubblicano, ma al primo ministro di un Re assoluto, allorchè intorno a un provvedimento, con cui il cancelliere De Pont Chartrain pretendeva assoggettare i Vescovi francesi, scriveva queste fiere parole: — Bisogna sempre parlare con rispetto di un magistrato di tale importanza, ma lo stato della Chiesa sarebbe ben doloroso, se non potesse neppur difendersi.... Per me darei la testa, nulla cederò su questo punto, nè disonorerò il ministero in un'occasione in cui trovasi frammischiato l'interesse episcopale — (1 e 5 novembre 1702).

« Grazie a voi, Monsignore, grazie all'onore che noi v'invidiamo di dovervi spiegare pubblicamente innanzi alla giustizia del paese. Quanti non sono acciecati da incurabili prevenzioni, dopo il vostro processo, sapranno a qual punto siano stranieri alle passioni politiche, ossequiosi alla costituzione del nostro paese, solo preoccupati di stabilire tra gli uomini il regno di G. C., compatibile con tutti i Governi giusti e onesti. Ciò che Tertulliano diceva al primo console di Africa, Scapola, per dissuaderlo dal perseguitare i cristiani, voi lo direte, Monsignore, ai vostri giudici, e noi saremo unanimi nel ripeterlo dopo di voi: — Nè noi abbiamo paura di voi, nè vi minacciamo, e se vi scongiuriamo di non combattere contro Dio, è perchè vogliamo salvare tutti gli uomini.

« Gradite, vi prego, carissimo mio Signore, la nuova assicurazione della mia antica e molto ossequiosa amicizia.

« † ADOLFO LUIGI *vescovo d'Autun* ».

Il Papa ed una scrittrice italiana

Scrivono da Torino all'*Osservatore Romano*:

« La gentile signora contessa Celeste Rosa di San Marco Fornelli, scrittrice elegante e coltissima, ha avuto la consolazione di ricevere una onorevolissima lettera dell'Emin.mo Card. Rampolla, il quale a nome del Santo Padre la ringrazia dell'omaggio fatto a Sua Santità del suo libro: *Vita del B. Gabriele Perboyre*; le comunica l'Apostolica Benedizione, che Sua Santità « di cuore le imparte a pegno di benevolenza, ed a stimolo perchè continui Ella a valersi dei talenti onde il Signore si degnò di arricchirla, per promuovere il bene delle anime e per gli interessi della Nostra Santa Religione. »

« Il prezioso documento è una giusta e meritata ricompensa agli studi ed alle virtù soavissime dell'esimia gentildonna, che è tra le più giovani e garbate scrittrici italiane contemporanee. »

IL CONTEGNO DI UN AMBASCIATORE

La *Lega Lombarda* ha da Roma:

« Si fanno vivissimi commenti sul contegno del conte Revertera, ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, il quale assistette l'altra sera al ricevimento dato dal sindaco Caetani ai membri del Congresso della pace.

« A quel ricevimento, il conte Revertera dovette trovarsi coll'Imbriani e coi due deputati francesi Hubbard e Ricard, i quali proposero alla conferenza interparlamentare l'affermazione del principio di nazionalità, avendo in vista chiarissimamente Trieste e Trento.

« Dopo le dichiarazioni del signor Smolka, presidente del *Reichsrath* austriaco che sconfessò il *Congresso della pace*, il contegno del conte Revertera è inesplicabile in tutti i sensi.

« Qui si ritiene che la sua posizione sia tanto scossa per questo fatto, da rendere inevitabile il suo richiamo in un avvenire più o meno prossimo. »

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 12 novembre.

Dietro una mezza promessa data al *Cittadino Italiano*, eccole in breve qualche relazione sulle sedute del Congresso di Musica sacra aperte oggi alle 4 1[2 pom. nella Chiesa di S. Antonio sussidiaria da San Nazzaro.

Prima di tutto si noti che grandissimo fu il numero dei congressisti qui convenuto da tutte le parti d'Italia, molti del Trentino, e in proporzione più di tutto dal Veneto, peccato che del nostro Friuli c'erano soltanto cinque, mentre ci potevano essere più che il doppio, e maggiore certamente sarebbe stato per noi il comune vantaggio. A quanto pare i convenuti erano quasi 500. Dopo un bel discorso inaugurale sulla musica sacra del vice Presidente Mons. Lorri rappresentante S. E. l'Arcivescovo di Milano, si aprirono le discussioni sulle materie proposte. Il chiaro Tebaldini Direttore della *Schola Cantorum* di Venezia, lesse una breve, ma applaudita relazione, intorno all'azione del *Comitato Promotore permanente* sulla Musica Sacra dal settembre 1889 in poi. Propostasi quindi la questione

---

55 APPENDICE

LA NIHILISTA

— Ma infatti, disse la contessa richiamando i propri ricordi, quanto dite è esattissimo: queste lettere ebbero già il loro effetto, quantunque non siano state prodotte, e non veggo qual partito potrà ricavarne la nutrice di Fedora, queste carte non serviranno a nulla.

— E' almeno quello che io temo, disse sospirando la siberiana che dissimulava una gioia maligna; chi dunque deve presentarle all'Imperatore?

— La vecchia Tatiana cui Pankratief, assediato dalle sue suppliche promise di far avere un'udienza.

— Oh mio Dio! In che vespaio entra il povero generale! davvero che da parte nostra sarebbe carità prevenire un atto che, senza essere utile alla mia povera amica, può invece non servire che ad irritar maggiormente l'Imperatore.

— Nondimeno se queste carte...

— Non avete bisogno de' miei consigli per agir con saggezza; se diceva così era per il timore che quelle carte due volte ricordate all'Imperatore, non nuocessero tanto a Fedora quanto al generale.

— Credo che siate nel vero, figlia mia. Scriverò al mio vecchio amico, che, al pari di me, comincia a perdere la memoria.

— Ed ecco per una; — pensò la siberiana — passiamo all'altra.

Allora colla sua voce più insinuante:

— Non pensate — le disse — giacchè scrivete, a mandare un dispaccio al vostro eccellente amico il dottor John?

— Perchè un dispaccio?

— Per annunziargli la buona nuova dell'arresto di Mirsky.

— Non tarderà ad esserne informato.

— Senza dubbio, dalla voce pubblica; ma non credete che vi sarebbe gratissimo dell'onore di essere informato da voi d'un avvenimento tanto importante per lui, che poco mancò non fosse compromesso nell'attentato contro Drenthein, giacchè fu nella slitta che l'assassino si rifugiò dopo essere sfuggito alle ricerche della polizia.

— Chi avrebbe mai sognato di sospettare su quell'ottimo John Edvard?

— Coloro che non lo conoscevano, i suoi nemici.

— Non ne ha.

— Se ne hanno sempre, quando si è buoni, generosi: Sua Maestà l'Imperatore non ha nemici?

— Infatti, non ci vedo alcun inconveniente. Fatemi il piacere di spedire al dottore un dispaccio.

— Che voi firmerete, non è vero?

— E' inutile.

— La vostra firma ne accrescerà il valore.

— Decisamente, veggo che debbo ubbidirvi in tutto.

— Per voi e per me sarà sempre preferibile il contrario! gridò Nadiege guardando la sua protettrice con umile ammirazione.

Queste arti adulatorie ebbero il consueto effetto.

— Scrivete, disse la contessa; io firmerò.

— Tutto non è perduto, pensò Nadiego, Fedora rimarrà in prigione, e se il dottore non è un imbecille, Baranof sarà assassinato prima di giungere a Pietroburgo.

Una mezz'ora dopo presentava all'ufficio telegrafico il foglio firmato dalla contessa.

— Questo dispaccio non può partire, disse l'impiegato.

— Perchè mai?

— Ci è proibito di trasmettere per telegrafo a privati la notizia di questo arresto.

— Anche alla terza sezione?

— Oh! Ciò è differente.

Nadiege prese una penna, cancellò il nome del dottore, vi mise quello del generale Pankratief e aggiunse: Comunicate al dottore.

— Siete voi la contessa Tatiana? domandò l'impiegato.

— Se c'è la mia firma: rispose imprudentemente la siberiana.

Il giovane ebbe l'ingenuità di bever grosso, ricevette il telegramma e lo trasmise.

— Non credevo di comprometterne che una; ed ora ecco il povero generale nello stesso scacco in cui trovasi la sua amica, mormorò la giovane con aria di trionfo.

Nondimeno le venne un'idea che temperò singolarmente la sua gioia.

Pankratief avrebbe abbastanza intelligenza per non trasmettere il telegramma al dottore, e questi abbastanza prontezza di spirito per profittarne, se gli venisse comunicato?

Fu giuocoforza che Nadiege attendesse.

(*Continua.*)

sull'opportunità di ricostituire o meno la benemerita Società italiana di Santa Cecilia, giusta lo stabilito nell'adunanza di Soave, venne deciso a pluralità di voti, di protrarla per varie ragioni a tempo più opportuno; non avendo ancor relazioni sufficienti da tutte le parti d'Italia, specialmente dalle regioni meridionali. Si fecero voti che intanto i diversi gruppi o sezioni regionali. lavorino quasi confederati d'una medesima importantissima causa, sempre attaccati alle note disposizioni e regolamenti della Santa Sede,, e dipendenti direttamente dal Comitato permanente, a beneficio della Musica Sacra, fin che sarà giunto il tempo opportuno per la ricostituzione della Società di S. Cecilia. *Dopo* risposto a varie obbiezioni, si rimise la discussione a *domani*, quando invece di 2 sezioni ne avremo 2 sole a comune e migliore utilità. Ogni bene.

Ciriaco

Trieste, 11 novembre 1891.

Certi giornali della nostra città deplorano vivamente la corruzione sia morale che intellettuale della gioventù triestina e riempiendo giornalmente le loro colonne col render di pubblica ragione certi fatti, i quali perchè commessi da ragazzi poco più che dodicenni ti fanno rizzare i capelli, si domandano il vero motivo di tanto decadimento, di tanta malizia in quei cuori ancor giovanetti. Ma la vera cagione non te la sanno, o meglio, non te la vogliono dire, per tema di comparir bigotti ed essere segnati a dito: essi, i giornalisti, danno tutta la colpa ai docenti accusandoli di non saper tener in freno i loro scolari, mentre i poveri maestri, a cui fu tolta di mano la verga, in realtà sono martiri dovendo lottare per la disciplina. Qual'è dunque il vero motivo? Dietro avviso di persone sotto ogni rapporto ragguardevoli di buona parte di coloro ancora che si professano liberi pensatori, tutto il male proviene dal fatto che la Religione è esclusa assolutamente dal pubblico insegnamento, come nella vostra Italia ed in Francia; o non le si dà quella importanza che merita reputandola una materia superflua, accessoria, come accade nella nostra città e pressochè in tutto l'impero Austro-Ungarico. I nostri *patres conscripti* nelle cui mani sta la sorte, l'avvenire di Trieste e dei suoi abitanti, sanno imitare scrupolosamente o meglio scimiottare e tolsero dalle mani della chiesa l'istruzione pubblica, e se non poterono cancellare e radere dalle materie scolastiche l'insegnamento religioso perchè vi si oppone lo stato, strapparono tuttavia dalla scuola il *cittadino* Cristo condannandolo al bando magari perpetuo. Se per una ipotesi tornasse in vita il Parini, facesse una ispezione nelle scuole tanto governative che civiche di Trieste e desse un occhiata alle immagini che adornano le pareti, sarebbe costretto ad esclamare dolorosamente: Dove non c'entra il *cittadino* Cristo, non c'entra nemmeno il *cittadino* Professor Parini.

Questa, questa e non altra è la fonte da cui scaturiscono i delitti dei giovanetti che si ribellano ai loro genitori minacciandoli non rare volte col coltello alla mano. Lo *stato*, il *municipio* si fece educatore prese sopra di sè il difficile compito d'istruire ed educare la gioventù e per riuscirei *meglio* ha strappato dalle pareti della scuola il crocefisso Signore perchè oscurantista, nemico del *progresso* esso pure come tutti i preti suoi seguaci; ma oh stolto! strappando dalla scuola il divin Crocefisso lo ha strappato ancora dal cuore dei giovanetti scolari ed ha loro aperta la strada del vizio e del delitto, e quella scuola ove accorrono i giovani per prepararsi come in una nobile palestra alla vita, si fa scuola d'immoralità e d'irreligione. Qui c'è il caso d'esclamare: Chi semina vento raccoglie tempesta. Oh quanti genitori, oh quante madri piangono inconsolabili i loro figliuoli entrati nella scuola dello *stato* del *municipio* tanti angeli in carne ed uscitine brutti arrabbiati demoni! Oh aprite, aprite una buona volta gli occhi, o cattolici; presentatevi, o genitori di Trieste che amate di vero amore i vostri figliuoli, presentatevi in *corpore* ai signori del civico Magistrato: dite loro che dei vostri fanciulli dativi da Dio voi ne volete fare degli obbedienti, ossequiosi figliuoli, degli onesti cittadini, dei buoni cristiani, degli integerrimi magistrati. Ma ciò è impossibile quando non si dà ricetto a Cristo: domandate adunque, ne siete in pieno diritto, domandate che sulle pareti delle scuole, alle quali accorrono i vostri figliuoli per attingere la scienza necessaria alla vita, sia di nuovo appeso l'alto Signor delle genti, Redentore del genere umano e futuro giudice di tutti gli uomini. Dite che a quelle scuole, ove non si vuol saperne di Cristo *cittadino*, voi *cittadini* di Trieste non manderete i vostri figliuoli: perchè se il Cristo presente non benedice le parole del maestro, il cuor dei giovani scolari resta arido, indifferente, nè vi alligna in esso il seme della virtù anzi vi si sviluppano e crescono a dismisura i triboli delle passioni e delle corruttele. Questo è l'unico mezzo per porre un argine alla ognor crescente sentina dei vizi fra i giovani, tanti dei quali o invecchiano nel fior dell'età o precipitano miseramente anzi tempo al sepolcro. Il Cristo di cui si ha tanta paura, che redense colla sua morte dalla crudele vile schiavitù del demonio il genere umano, il Cristo solo può di nuovo riscattare i poveri figliuoli di Adamo dai più terribili guai che li attendono qualora non rientrino in sè stessi e pensino a rinsavire.

Alcuni ultraitaliani irredentisti non possono perdonarla all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo perchè non vuole aderire ai loro desideri e sopprimere la predica in lingua slava nella chiesa di S. Antonio vecchio, ed in ogni occasione cercano di sfogar contro l'illustre Pastore il loro rancore diabolico. Ai 2 del mese corrente ricorrendo la festività di S. Giusto patrono della nostra città il nostro Vescovo dovea pontificar nel duomo. Tutto era già pronto, la carrozza di gala era in attesa di Sua Eccellenza, quando si venne a sapere per parte della polizia che si preparava una dimostrazione ostile all'esimio Presule nel suo passaggio pel corso. Difatti verso le dieci si vedevano girare per la principale contrade certi musi, certi ceffi che metteano spavento, tutta gente del resto prezzolata e compra.

***

Il nostro deputato Luzzatto già per la seconda volta quest'anno ha interpellato il governo di Vienna sulla necessità di fondare a Trieste una università italiana e dimostrò essere ciò indispensabile per la superiore cultura degli Italiani quanto il pane che si mangia. Finora non diede alcuna risposta il ministero, ma si può giurarlo che non aderirà giammai nè permetterà di fondare una università italiana nella nostra città per non gettar legna al fuoco e fomentar l'irredentismo. In quella vece furono accordati dal Parlamento 25000 fiorini per l'erezione d'una nuova scuola tedesca a Trieste, la quale, a dir il vero, era necessaria, poichè si dovettero quest'anno respingere per mancanza di luogo le domande di oltre *200* genitori che voleano mandare i loro figliuoli alle scuole tedesche.

***

In Istria, come già sapete, nelle elezioni per un deputato al Parlamento vinsero gli Slavi: laonde immaginate le risse, l'esacerbazione degli Italiani che sino al giorno d'oggi furono sempre vincitori e quest'anno ancora si credevano pressochè sicuri della vittoria. Essi giurano di riguadagnar terreno e di rivincere mentre gli Slavi superbi del primo trionfo pensano già al secondo.

Questi due popoli rivali lottano accanitamente perchè lottano a morte ed uno coll'andar del tempo dovrà soccombere.

C.

LETTERE DI PIO IX

(Vedi numero di ieri)

III.

Eminenza R.ma,

L'E.mo Arcivescovo di Ravenna mi ha comunicato in amicizia e confidenza che forse andrò ad essere destinato Nunzio a Parigi. Mentre lo stesso amor proprio credeva di avere oltrepassato le linee dei suoi desideri vedendomi in questa onorevolissima sede, può immaginare l'em.za V.ra quanto siasi elettrizzato nel sentire una destinazione di tanta importanza e di tanto decoro, e nel tempo stesso quanto siensi in me aumentati i sentimenti di profonda gratitudine verso Chi si degna distinguermi in tal maniera, tanto più che dovrei ritenere il Vescovato. Sono adunque in dovere di apprezzare moltissimo la importanza della Missione e sarò sempre pronto ad obbedire non solo ai comandi ma anche ai desideri di S. S. qualora dovessi tornar pure al Chili. Crederei però di tradire a un tempo stesso e la mia coscienza e la fiducia che in me si pone, se non palesassi le difficoltà che mi si presentano nel disimpegno del geloso officio. Parlo a V. Em.za che non ignora questa notizia, e La prego persuadersi che non intendo parlare con umiltà affettata ma unicamente esporre le mie circostanze dopo fatte molte orazioni anche col mezzo di anime care a Dio. S a la prima la imperizia della lingua, che per mancanza di esercizio la parlo *male* e la scrivo *peggio*. (*) E' la seconda un indebolimento di memoria che talvolta *mi tradisce* anche in qualche affare interessante. La terza è suggerita dall'apprensione di dovermi trovare al contatto di un Clero rispettabile per Virtù e per Dottrina, per cui temerei con fondamento di *non poter sostenere con dignità* l'alta Rappresentanza: V. Em.za che conosce il modo col quale sostenni nel 1827 l'esame del Vescovato può giudicare della importanza di questa difficoltà. Finalmente debbo rammentare gli incomodi di salute, e i frequenti attacchi di epilessia che mi afflissero fino al 1818, e che mi cagionarono il presente indebolimento di memoria, e che in un clima diverso potrebbero riprodursi.

Dopo queste proteste, altro non desidero che si adempia in me la SS.ma volontà di Dio e a tale effetto proseguono le Orazioni.

L'antica amicizia, la continuata servitù e il saperla al giorno della cosa, mi ha dato luogo di farle questa confidenza, che avrei potuto fare all'E.mo Lambruschini, ma ho temuto disturbarlo dalle sue molte occupazioni. V. Em.za potrebbe in questo favorirmi, pregandola, a dare tutto il peso alle difficoltà da me esposte, che a me sembrano gravi.

Mi farà cosa gratissima se potrà aiutarmi coi suoi consigli che attendo con ansietà, mentre baciandole la S. P.a ho l'onore di confermarmi con piena stima e rispetto.

Di V. E. R.ma

Imola, 18 maggio 1838.

U.mo D.mo Obb.mo Servitore Aff.mo
G. M. ARCIV. V. d' IMOLA.

(*) Pio IX poscia acquistò tanta facilità di parlare la lingua francese, che non avrebbe potuto esser maggiore se egli fosse nato in Francia.

N. d. D.

DELIBERAZIONI
DEL NONO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

e) *Fondazione di un periodico didattico cattolico per le scuole primarie.*

Considerando essere sommamente importante che l'istruzione impartita alla gioventù sia fino dai primi anni e dai primi rudimenti informata a principi schiettamente cattolici, perchè i primi semi gettati nei vergini animi sono i più fecondi di opere buone o cattive;

Considerando che perciò in parecchi Congressi, specie in quello tenuto a Bergamo, si fecero voti perchè sorgesse un periodico didattico per le scuole elementari, che potessero servire di ammaestramento e di guida agli insegnanti cattolici i quali ne fanno continua domanda;

Considerando che gli insegnanti delle scuole primarie sono ordinariamente obbligati ad associarsi ad un periodico didattico per molte ragioni che è facile immaginare;

Considerando che i periodici didattici che vanno oggidì per le mani dei maestri sono tutti, qual più qual meno, imbevuti dello spirito del liberalismo ed alcuni anche apertamente irreligiosi e massonici, come il *Risveglio educativo*;

Il Congresso delibera;

Di incaricare la Sezione III dell'Opera dei Cattolici in Italia di fondare entro il più breve tempo possibile, nel modo e nella forma che verrà poscia stabilita da apposita Commissione nominata dalla Sezione stessa, un periodico didattico settimanale informato a principii schiettamente cattolici valendosi in quanto si mezzi delle offerte che verranno raccolte dall'Opera della conservazione della Fede nelle scuole.

f) *Libri di testo — Mezzi pratici per far conoscere i libri di testo, in tutto, o in parte cattivi o nocivi proposti alle scuole, e per reclamare efficacemente contro la loro introduzione nelle medesime.*

Considerando, come sia rimasta inascoltata la viva raccomandazione fatta dall'VIII Congresso cattolico italiano riguardante i libri di testo, proposti alle scuole pubbliche, o private, e in esse adottati;

Considerando, come l'importanza di tale cosa domanda un nuovo invito di un Congresso, affichè chi può in grande, o in piccola misura adoperarsi per essa lo faccia;

Il nono Congresso cattolico italiano ripete il voto emesso dall'ottavo Congresso in Lodi nell'ottobre del 1890, qui testualmente riprodotto. *(Continua)*

ITALIA

Torino — *L'esito cristiano di una sfida* — Un fatto notevolissimo e di cui la stampa italiana dovrebbe occuparsi perchè ne intacca direttamente la libertà e l'indipendenza, è accaduto di questi giorni in Torino.

Il *Corriere Nazionale* pubblicava quindici giorni fa una corrispondenza da Lerici, presso Spezia, nella quale si narrava d'una gita fatta colà da alcuni membri della Società del Tiro a Segno di Sarzana e delle grida emesse di *abbasso i preti! abbasso il Papa!*

Il corrispondente, com'era suo diritto, biasimò quegli atti illegali e ineducati, senza però offendere persona.

La presidenza della Società del Tiro a Segno di Sarzana si ritenne offesa e scrisse all'avv. Stefano Scala, direttore del *Corriere*, una lettera, in cui, infirmando l'esattezza di alcuni particolari della corrispondenza, ne chiedeva il nome dell'autore oppure che il direttore ne assumesse la responsabilità.

L'avv. Scala rispose: assumere la responsabilità, esser pronto a dar atto di tutte quelle dichiarazioni che la Società intendesse fare contro le inesattezze della corrispondenza, ma non aver nulla da levare nè da modificare sui giudizi espressi se le grida d'abbasso erano state realmente proferite.

Il presidente della Società non rispose ai quesiti dell'avv. Scala, ma con una nuova lettera insistè per avere il nome del corrispondente, accennando alla necessità d'una vertenza d'onore; a manrovesci sulla guancia e ad una soluzione che, senza parlare esplicitamente d'armi, ne mostrava però tutte le intenzioni.

L'avv. Scala si ritenne senz'altro sfidato, e non essendo consentito a un gentiluomo cattolico il duello, mandò al presidente della Società del Tiro a Segno la somma di lire 50, che, unitamente alla somma che la Società vorrà destinare, dovranno essere distribuite ai poveri di Lerici, osservando che il miglior modo di comporre le vertenze è quello di giovare ai fratelli sofferenti.

Come sia rimasto il presidente della Società a questo modo di risolvere la vertenza, non saprei. Certo la cavalleria, la correttezza e la generosità dell'avversario debbono averlo impressionato e avergli fatto capire che se i cattolici non si battono, non fuggono, non si ritrattano e non lasciano calpestare dai nemici ciò che essi hanno di più caro e di più santo sulla terra.

Anni sono, l'avv. Scala, trovandosi in Genova a dirigere il *Cittadino*, ebbe una vertenza col pubblicista radicale Achille Rizzoni, il quale aveva sfidato l'avversario. L'avv. Scala gli rispose con una lettera che, per lo spirito e la correttezza, fu giudicata meritevole di pubblicità in tutti i giornali d'Europa, e infatti venne tradotta in molte lingue e diffusa a migliaia di esemplari.

La nuova vertenza onora il pubblicista cattolico che, dopo di aver difeso i diritti della Chiesa e la persona del Pontefice, dimostra di praticarne con tanta elevatezza gli insegnamenti.

ESTERO

Austria-Ungheria — *La cosidetta Santa di Radein.* — Abbiamo dato notizia di quell'Angelica Darocca dell'alpestre villaggio di Radein (nel Trentino) che avea voce di godere il miracoloso dono di recarsi invisibilmente e istantaneamente da uno ad altro luogo e di sapere le cose lontane nel momento che avvenivano, in guisa da descrivere esattamente persone e località non mai vedute. Moltissimi, dicemmo, correvano a visitarla, e la Darocca era chiamata comunemente la *Santa di Radein*. Le supreme Autorità ecclesiastiche avevano dovuto occuparsene e conclusero sospettando che tutto fosse effetto d'illusioni, onde giudicarono necessario proibire al tutto le visite ch'essa soleva ricevere a casa sua.

Il sospetto è ora diventato funesta certezza, come scrive Mons. Valussi vescovo e Principe di Trento al suo Clero di parte tedesca. Dice egli:

« Sulla fine di maggio di quest'anno recavasi Angelica a Roma, dove essa, per ordine e sotto la sorveglianza della Romana Inquisizione generale, fu tosto sottoposta ad un rigoroso esame, d'onde « è risultato indubbiamente che i pretesi doni so« prannaturali da lei vantati non sono altro che « una pretta illusione, » come ci fu comunicato d'ufficio dalla surriferita sacra Congregazione (Rescritto del 4 luglio 1891). »

Chiarita per tal modo la cosa, l'autorità Romana trattenne la Darocca a Roma, « per contrapporre alle passate sue vanità una vita di oscurità e di occultamento, » come dice il Rescritto. Ivi era in un chiostro di monache, nel quale avevasi di lei una cura conveniente e piena d'attenzioni, e dove essa per ordine del Sant'Officio doveva applicarsi agli Esercizii spirituali per un mese.

Nella prima metà d'agosto venne Angelica, per motivi di salute, ordinandolo la Congregazione del Santo Ufficio, condotta da Roma a Chur (Coira) nell'ospedale di Santa Croce, diretto dalle monache, e posta sotto la giurisdizione e la sorveglianza del Vescovo del luogo. Trovavasi colà abbastanza malcontenta, senza però mostrare nissuna apparenza di stato mistico.

Ma il giorno 27 settembre, condotta via da un fratello, partivasene per ritornare in patria, allegando a pretesto domestiche circostanze, e ciò malgrado il divieto che il Vescovo a nome della Congregazione romana intimavale personalmente.

Il 9 ottobre le pervenne da Roma, sempre per comando dell'anzidetta Congregazione, l'ordine che essa, dacchè trovavasi ormai nella Diocesi di Trento, si presentasse il più presto possibile al Vescovo diocesano, per ottemperare alle prescrizioni ulteriori che sarebbero emanate dal Santo Ufficio. A tale comando essa non diede retta in nessun modo e appena tornata a Radein cominciò di bel nuovo a ricevere visite.

Onde soggiunse il Vescovo di Trento:

« Tale disubbedienza verso la suprema Autorità della Chiesa, la quale ci prova pur troppo che anche dopo la sentenza non si può parlare di pentimento e di conversione, non si potè tollerare, come anche non si può lasciar passare che una venerazione, in buona fede sì, ma male, si professi ad una persona della quale il tribunale più competente dichiarava i supposti doni soprannaturali di lei essere stati pretta illusione.

« Perciò mi vidi costretto a lanciare (con Decreto del 26 ottobre) contro la Angelica Darocca la *censura dell'interdetto*, vale a dire di proibirle l'uso di tutti i santi Sacramenti (salvo il pericolo di morte), e rispettivamente ai sacerdoti di amministrarglieli, e ciò fino a tanto che essa, cessando la disubbidienza, avrà dato all'Autorità ecclesiastica la condegna soddisfazione. »

Il Vescovo finisce col proibire anche le visite alla Darocca e il corrispondere con lei.

Turchia — *Una lettera del brigante Atanasio.* — Un telegramma da Salonicco dice che i briganti hanno catturato i ricchi possidenti fratelli Papzoglo, nel villaggio di Alistrati. I briganti domandano mezzo milione pel riscatto dei

prigionieri. — Il capo della banda è il bulgaro Stoitsche.

A proposito di briganti turchi, il famigerato capobanda Attanasio, che ha catturato recentemente parecchi stranieri, fra cui un italiano, ha diretto al governatore della provincia di Adrianopoli una lettera, nella quale si esprime come segue: « Ascolta, vecchio pascià! Di' al tuo grazioso Sultano che mi faccia rimettere la somma di 50 mila lire turche (un milione 200 mila franchi) ed io gli dò la mia parola d'onore, quella che ho più sacra, che nè io nè i miei eroi commetteremo mai più un delitto sul territorio turco. Se però il Sovrano ricusa di pagare questa modesta somma di cinquantamila lire, io posso accertargli che dovrà spendere molto più, e che, più tardi, egli si reputerebbe fortunato di dare cento volte tanto per risparmiarsi i danni che subirà il suo regno. E ove per avventura prendesse il capriccio di inseguirci, avventura a voi tutti, poichè, quanto è vero che io sono un eroe, occorreranno cento teste delle vostre in cambio d'ognuno dei miei compagni, cui toccasse una disgrazia. »

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 13 NOVEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	14 NOVEMBRE Ore 9 ant.
Termometro	10.8	10.6	11.3	12.5	13.6	0.8	8	13.0
Baromet.	745.3	748	747.2	740	—	—	—	743.5
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 13-14 9.9
Nota: — Tempo piovoso burrascoso.

Bollettino astronomico

14 NOVEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 57	leva ore	8.47 s.
Passa al meridiano	11 41 21	tramonta	4.36 m.
Tramonta » »	4 25	età giorni	12.7
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —18.18.25 s

Consiglio Provinciale di Udine

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di Lunedì 30 novembre 1891 alle ore 11 antim.

Daremo lunedì l'ordine del giorno per gli affari da deliberare e discutere.

Accademia di Udine

Nella seduta tenutasi ieri a sera, il socio ord. dr. F. Franzolini tessè una bella commemorazione del compianto cav. dott. Giuseppe Chiap, immaturamente strappato dalla morte all'affetto della famiglia e dei concittadini. Il Franzolini, solidamente e con verità, trattò a lungo dei meriti di lui come igienista e dei servizi resi dal benemerito uomo per molti anni alla città.

Il conferenziere fu alla fine vivamente applaudito ed invero lo meritava, perchè riuscì a commuovere i numerosi ascoltatori.

L'Accademia, raccoltasi quindi in seduta privata, elesse a socio ordinario il dott. avv. Umberto Caratti ed a socio corrispondente il prof. Dino Mantovani.

Infine il Presidente annunciò che nel prossimo dicembre comincieranno le conferenze pubbliche a pagamento a favore della Società Dante Allighieri e Reduci dalle patrie battaglie.

L'assassino confesso

A quanto riferimmo ieri sull'assassinio del povero Mons, possiamo oggi aggiungere che il Magistrato avrebbe già confessato fin da giovedì il suo delitto, messo alle strette dalle prove gravissime che stavano contro di lui, fra le quali questa che le cartelle erano state ritrovate nascoste in un suo armadio.

Pei produttori e negozianti di burro

Relazioni commerciali da Madrid segnalano che il burro va ivi assumendo un'importanza sempre maggiore nel consumo del paese per la cucina, per la quale finora si impiegava pressochè esclusivamente olio; oltre di che ne adopera grandemente anche la pasticceria, che tiene gran posto nei gusti del paese.

E poichè la produzione esterna (specialmente nelle Asture) si presenta insufficiente al bisogno, così cresce l'importazione di questo prodotto fresco dalla Francia, e di quello in iscatola da 1 a 10 chilogrammi da Amburgo e più ancora dalla Danimarca.

Noi già facciamo un po' di esportazione del burro nostro verso la Spagna, ma in piccolissime proporzioni; varrebbe dunque la pena di studiare anche questo mercato, perchè, sebbene il dazio sia di franchi 52 50 i 100 chilogrammi, tuttavia i prezzi cui si vende il burro, per esempio (da franchi 5 a 10 il fresco, e franchi 5 quello conservato).

Nuove facilitazioni per i viaggi a Palermo

Dopo una viva lotta d'interessi tra le varie Società Ferroviarie e la Navigazione Generale, il Ministero dei lavori pubblici approvò la tabella dei prezzi dalle Stazioni principali a Palermo, con facoltà di 10 a 12 fermate. Il biglietto è valevole 15 giorni. I biglietti sono di tre serie e *da Bologna a Palermo* e ritorno costano: *Serie A (andata* via Firenze-Roma-Napoli-Reggio-Calabria-Messina-Palermo), e *(ritorno* via Catania-Messina-Reggio-Foggia o Campobasso-Ancona-Bologna, o *viceversa)* e *Serie B* (andata per la via come sopra, ma con obbligo di percorrere una volta, tra Napoli e Palermo, la via di Mare) 1ª classe, L. 205,85; 2ª classe, L. 145,65; 3ª classe, L. 94,40; *Serie C* (andata e ritorno per le via come sopra, ma con obbligo di percorrere sempre tra Napoli e Palermo, la via di mare) 1ª classe, L. 153,10; 2ª classe, L. 104,05; 3ª classe, L. 61,40.

In relazione a questi biglietti l'*Agenzia Chiari*, ha compilato un programma per tre gite al mese all'*Esposizione di Palermo, comprendendo, nel prezzo*, il vitto, l'alloggio, vetture, Guida-Ciceroni durante tutto il viaggio e per la visita di Roma, Napoli, Pompei, Messina, Taormina, Catania, Girgenti, Palermo, Monreale, ecc. L'*Agenzia Chiari*, è nota per la solerzia ed onestà nel compiere i suoi viaggi con soddisfazione delle persone che ebbero il buon senso di affidarvisi per fare gite in Italia e all'Estero, ed è ottima cosa il procurarsi i programmi dei viaggi a Palermo pubblicati da quest' *Agenzia* e che vengono mandati *gratis*, a chi scrive o invia il proprio indirizzo all'*Agenzia Chiari*, via Rovello, 1, a Milano.

Esami di chimici e d'igienisti

Gli aspiranti chimici e gl'igienisti per essere ammessi all'esame nel mese di dicembre dovranno presentare le domande al Ministero dell'interno fino al 30 corrente.

Individuo scomparso

Bosco Angelo, ammogliato con Coiutti Domenico abitante in via Bertaldia N. 12, allontanavasi dalla casa coniugale fin dal 10 corr. e non più si fece vedere.

Esso è di statura alta, capelli grigi, naso regolare, colorito sano, dell'apparente età di anni 60. Veste di panno scuro logoro.

Piazza Giardino Grande

Domenica 15 novembre, per la prima volta il *Mare in terra*. Grandiosa giostra a vapore, composta di 8 spaziosi bastimenti della portata di 120 persone. Tre macchine a vapore — Illuminazione elettrica.

La Direzione avvisa questa spettabile Cittadinanza che detta Giostra è l'unica che viaggi presentemente l'Italia. Venne più volte premiata tanto all'Esposizione Mondiale di Parigi, come pure a Milano, Berlino ecc., è d'un genere affatto nuovo, elegante e si presta quale geniale divertimento per qualunque siasi ceto di persone.

La luce elettrica viene prodotta da macchine proprie e funziona con 6 Lampade ad arco della forza di 1000 Candele l'una.

Con distinta stima

Udine, 14 novembre 1891.

LA DIREZIONE.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 35 fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 nella Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia « Cause ed Effetti » — Chibbaro
2. Scena ed Aria « I due Foscari » — Verdi
3. Valtzer « Esquilino » — Tonizzo
4. Quintetto e finale I « La Sonnambula » — Bellini
5. Rimembranza « Der Freischütz » — Weber
6. Polka — N. M.

« Il consigliere delle famiglie »

E' una pubblicazione bimensile utilissima al benessere delle famiglie. Si occupa di economia domestica, industrie casalinghe, igiene e medicina, governo della casa, ecc. aggiungendovi i più savi consigli morali, piacevoli racconti, esercizi e divertimenti.

Il suo prezzo di abbonamento è di L. 4 annue, ma i nostri associati non pagano che metà prezzo, cioè L. 2. Rivolgersi: *Al Consigliere delle famiglie*, Genova, mandando l'indirizzo o fascetta con cui ricevono il nostro giornale.

« La donna e la famiglia, »

giornale di educazione, istruzione, e ricreazione, pubblica ogni mese una dispensa di 64 colonne, tutte di letture utili e dilettevoli. Manda a chi il chiede annessi copiosi di mode, e lavori femminili, figurini, tavole di ricamo, modelli d'abiti, ecc. ecc.

E' l'unico tra i giornali di questo genere che possa entrare senza pericolo anzi con edificazione nelle famiglie cattoliche che hanno duopo dei detti annessi, e perciò lo raccomandiamo vivamente. Costa L. 8 all'anno; L. 9 insieme col *Consigliere* sopradetto. Coll'aggiunta di L. 4 si hanno anche gli annessi di mode e lavori. — Rivolgersi come sopra.

Diario Sacro

Domenica 15 novembre — s. Geltrude v.

Lunedì 16 novembre — s. Teodoro m. invocato nelle malattie dei bambini.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 14 novembre 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.80	a 5.00
» II nuovo » »	»	3.70	» 4.00
» III » » »	»	3.00	» 3.40
Erba spagna » »	»	5.40	» 5.75
Paglia da lettiera » »	»	3.25	» 3.30
Legna (tagliate » »	»	2.30	» 2.45
Legna (in stanga » »	»	2.15	» 2.25
Carbone I qualità » »	»	6.60	» 7.00
» II » » »	»	5.70	» 5.80

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L.	1.10	a 1.15
Polli »	»	1.10	» 1.20
Anitre »	»	1.10	» 1.15
» d'India maschi »	»	0.90	» 0.95
» » femmine »	»	0.90	» 1.00
Oche a peso vivo »	»	0.75	» 0.85

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte al chilog.	da L.	2.20	a 2.25
Burro (del piano »	»	2.00	» 2.10
Formaggio (In monte Montasio »	»	.—	» .—
Formaggio » Malulino »	»	.—	» .—
Formaggio (Formelle fresche »	»	.—	» .—
Patate »	»	7.00	» 8 00
Uova al cento	»	8.50	» 9 00

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L.	10 50	a 12.00
» giallone »	»	13.00	» 13 25
» semigiallone »	»	12.50	» 12.70
» gialloncino »	»	14.00	» 14 30
Frumento »	»	20.00	» 21.40
Segala »	»	15 50	» 16.00
Lupini »	»	—	» .—
Orzo brillato al quintale	»	29,00	» 30,00
Sorgorosso »	»	0.00	» 0.50
Fagiuoli (alpigiani »	»	27.00	» 29,00
Fagiuoli (del piano »	»	10.00	» 17.00
Castagne »	»	8 —	» 12.—
Marroni »	»	—.—	a —.—

Frutta fresche

Pomi al quintale	da L.	18.—	a 10.—
Pera comune »	»	14.—	a 10.—
» Virgulè »	»	19.—	a 22.—
» Rugine »	»	20.—	a 26.—
Tegoline »	»	18.—	a 22.—
Fagiuoli freschi »	»	20.—	a 25.—

ULTIME NOTIZIE

Per le feste di Palermo

Alle ore due arrivarono ieri alla stazione di Roma i Sovrani.

I Sovrani col seguito giunsero in quattro carrozze scoperte.

Erano presenti nel salone reale ad attendere i Sovrani gli on. Rudinì, Nicotera, Pelloux, Ferraris, Chimirri, Branca, Villari, Saint-Bon, Lucca, Buttini, Corsi, Frola, Salandra e tutte le *dame di Corte*; il vicepresidente del Senato Tabarrini, il questore della Camera Borromeo, i generali Mezzacapo, Bertolè-Viale, Cosenz, Rasini; i commendatori Visone, Rattazzi ed altri.

Il treno è partito alle 2,12. I Sovrani furono salutati dalle autorità.

Nel vagone reale insieme ai Sovrani montarono la principessa Pallavicini, l'on. Rudinì, gli onborev. Nicotera, Chimirri Saint-Bon, il generale Adami, il sindaco Caetani, il generale Pallavicini.

Il treno reale giunse a Napoli alle 8.15 pom. salutato da applausi. I sovrani si affacciarono agli sportelli e ringraziando scesero nella banchina ricevuti dal Principe di Napoli e da tutte le autorità. Rendeva gli onori una compagnia dei Reali Equipaggi colla musica cittadina che suonava la marcia reale.

Il Re si trattenne col prefetto col commissario regio e con tutti i presenti. I sovrani, il principe di Napoli, i ministri, il sindaco di Roma col loro seguito si imbarcarono alle 8 e 30 a bordo dall'*America* che salpò alle ore 8 e 40 per Palermo.

Domani 15 avrà luogo alle una pom. l'inaugurazione dell'Esposizione nazionale.

La seduta del Congresso per la pace

Roma 13.

Al Congresso della pace nella seduta antimeridiana di oggi si discusse la seguente proposta del capitano Siccardi.

« Invitare tutte le società della pace, le società operaie e tutti gli amici della pace a promuovere simultaneamente in tutti i paesi un'agitazione popolare allo scopo di ottenere: — *a)* la conclusione dei trattati per l'arbitrato permanente tra i popoli sotto la garanzia reciproca dell'autonomia delle nazioni contraenti e della costituzione di un tribunale internazionale di arbitrato: — *b)* una più equa ripartizione della ricchezza prodotta dal lavoro, e, come conseguenza, l'abbassamento della tariffa fra le nazioni: — *c)* La definizione mediante l'arbitrato di tutti i conflitti sia tra gli operai di differenti nazionalità, sia tra padroni e operai: — *d)* l'elezione fra i membri di tutti i parlamenti di rappresentanti fautori delle riforme preconizzate dal Congresso.

Si votò il primo paragrafo modificato nel senso che l'agitazione da promuovere dalla società per la pace sia non solo popolare, ma anche parlamentare.

Si passò poi alla votazione dell'emendamento Lorini, tendente ad abolire il paragrafo che vuole la sostituzione della nazione armata all'esercito permanente.

Ne seguì un vivace battibecco fra Siccardi e Lorini : e l'emendamento fu votato.

Il terzo e quarto paragrafo fu approvato quasi integralmente.

Si lesse quindi in italiano, in inglese e in francese la lettera scritta dal Re che fu ascoltata dai congressisti in piedi, e fu sempre applauditissima.

Il Re in nome pure della Regina e del Principe di Napoli, ringrazia il congresso dei suoi saluti ed omaggi; fa voti pel suo successo che è l'intento di un'opera altamente umanitaria.

Nella seduta pomeridiana continò la discussione della proposta Siccardi e si deliberò un voto ai governi per stabilire un equa ripartizione dei prodotti del suolo, per abolire le barriere doganali, per risolvere coll'arbitrato ogni conflitto tra gli operai e i padroni.

Poi si approvò la proposta di Du Commun per stabilire a Berna l'ufficio permanente della pace.

Ai delegati del congresso fu distribuito un *memorandum* firmato dal comitato centrale del circolo *Garibaldi* di Trieste che richiama la sua attenzione sulla questione della rivendicazione di Trieste, dell'Istria e del Trentino.

Il processo di Massaua

Roma 13.

Nella seduta antimeridiana d'oggi il Tribunale di Massaua ha finito l'audizione dei testimoni nel processo di peculato contro Livraghi.

Il tenente Locascio depone favorevolmente sul carattere di Livraghi.

Sebor dichiara che il libro di cassa di Akkad era irregolare e che il saldo vero della cassa era di lire 2147, corrispondente alla somma versata e non di 4800 come lo afferma l'atto d'accusa.

Nell'udienza pomeridiana il Tribunale chiese ai difensori se consentissero di rinunziare ai testimoni di difesa.

I difensori acconsentirono.

Le 272 preture soppresse

Il Re con decreto in data del 9 corr. approvò le tabelle determinanti il numero e le sedi delle preture. Queste preture ascendono a 1547, risultandone soppresse 272.

Nelle provincie di *Belluno, Padova, Rovigo, Foggia, Verona, Udine, Grosseto* non si è soppressa alcuna pretura.

In Bari si istituisce una seconda pretura.

Nella provincia di Messina invece delle quattro ultime preture soppresse soprannotate si istituiscono due nuove preture nella città di Messina.

Commenti della stampa tedesca al discorso di Francesco Giuseppe

Commentando il discorso di Francesco Giuseppe alle Delegazioni, la *Post* e la *Vossische Zeitung* trovano che la sua franchezza è molto più importante, dei mezzi termini di Salisbury e Rudinì. Francesco Giuseppe, che è in caso di conoscere il pericolo, lo rileva, rende un migliore servizio alla pace.

La *Freisinnige Zeitung* rammenta che l'Austria è propensa al pessimismo e crede che Francesco Giuseppe abbia voluto esercitare una pressione, per ottenere i crediti militari.

Lo stesso giornale scorge in un articolo odierno della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* — nel quale si afferma che occorrendo l'Italia e l'Inghilterra eserciterebbero la loro influenza per mantenere la pace — una prova che il Governo tedesco è più incline all'opinione di Salisbury e Rudinì che a quella di Francesco Giuseppe.

Una frase di Guglielmo

Da fonte autentica si conferma che l'imperatore Guglielmo scrisse nell'album del Municipio di Monaco *Suprema lex regis voluntas*

La *National Zeitung* lo ammette e lo trova entro i limiti della legalità. La *Freisinnige Zeitung* rammenta che l'Imperatore ha emesso lo stesso principio quattro volte, anche in occasioni importantissime, e lo trova in anacronismo incostituzionale.

TELEGRAMMI

Essen 13 — Ieri nella miniera Re Lodovico, in seguito all'esplosione di gas, vi furono undici minatori morti e due feriti.

Monaco (Baviera) 13 — Oggi è ritornato da Roma il comm. Malvano.

Le *Neuester Nachrichten* annunziano che nella seduta comune odierna i delegati italo-tedeschi per il trattato di commercio sottoscrissero il relativo protocollo.

I negozianti del trattato italo-austriaco sono di prossima conclusione.

Nel pomeriggio di *oggi i delegati austro-italiani* tennero seduta.

Notizie di Borsa

14 Novembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L.	90.90	a L. 91.—
id. id. 1 genn. 1892	»	88.73	» 88.83
id. austriaca in carta	da F.	90 90	a F. 91.—
id » in arg	»	90.50	» 90.60
Fiorini effettivi	da L.	218 —	a L. 218.50
Banconote austriache	»	218.—	» 218.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.16 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10,10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.53 » diretto	9.47 »	9 18 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom. omnibus	5.02 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7 51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.21 pom.	2.45* » misto	4.20 pom.
3.40 pom. id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.45 »
5.30 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	5.42 ant. omnibus	8.05 ant.
1.02 pom. omnibus	3.35 pom.	1.22 pom. misto	3.13 pom.
5.24 » misto	7.33 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.43 » misto	10.16 »
11.30 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.33 pom. omnibus	3.58 pom.	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		**DA S. DANIELE A UDINE**	
8.15 ant. Ferrov.	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.55 »
11.51 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.20 pom.
2.35 pom. id.	4.23 »	1.40 pom. Fer.	3.30 »
6 50 » id.	7.32 »	5.50 » S. tram.	6.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

AVVISO

Col giorno 30 Sett. è cessato il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris.

Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano,* via della Posta 16 Udine.

Udine — Tipografia Patronato.